

Una lunga serie di leggi speciali e agevolazioni tributarie, dal primo dopoguerra a oggi, ha favorito questo tipo di impresa considerata socialmente importante

Così il Fisco fa lo sconto alle cooperative

Rispetto a una società di capitale delle stesse dimensioni, il risparmio equivale a un quinto o addirittura a un quarto dell'utile

Laura Verlicchi
da Milano

Da un quinto a un quarto dell'utile: a tanto equivale il risparmio fiscale per una cooperativa rispetto a una società di capitale delle stesse dimensioni. Merito delle leggi speciali che accompagnano la storia delle coop fin dal primo dopoguerra. Lo dimostra uno studio realizzato dalla Cgia di Mestre per il *Giornale*, che ha preso ad esempio tre realtà di

tassabili a condizione che non vengano distribuiti ai soci, ma restino nel patrimonio della cooperativa stessa. Un riconoscimento alle caratteristiche dell'impresa cooperativa, che non può, come una società qualsiasi, chiedere finanziamenti al mercato.

E il vantaggio è rimasto, sia pure ridimensionato, anche dopo che la riforma del diritto societario ha ridisegnato il mondo delle coop, distinguendo fra quelle a mutualità prevalente (come quelle considerate nel nostro studio) e non: le prime sono le coop «tradizionali», in quanto prevalentemente svolgono la loro attività in favore dei soci, si avvalgono delle loro prestazioni lavorative e dei loro apporti di beni o servizi.

Per loro, solo il 30% degli utili, dunque, entra nell'imponibile. Un ulteriore vantaggio, come abbiamo visto, è riservato alle cosiddette coop di produzione e lavoro, quelle cioè in cui le retribuzioni dei soci risultano superiori al 60% di tutti gli altri costi (esclusi materie prime e sussidiarie).

Ma non sono queste le sole agevolazioni esistenti. La quota imponibile, infatti, si riduce al 20% per le cooperative agricole e di piccola pesca e al 27% per le banche di credito cooperativo. Capito a parte per le coop sociali, che offrono servizi socio-sanitari ed educativi, oppure si dedicano all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate: in questo caso gli utili sono completamente esenti dalle tasse. Ma anche le coop a mutualità non prevalente, che la riforma voleva originariamente escludere, sono state «recuperate» in extremis: per loro, rimane comunque esentasse il 30% dell'utile.

Tassazioni a confronto in uno studio della Cgia di Mestre

identiche dimensioni - una decina di dipendenti e circa 500mila euro di fatturato - ma diverse giuridicamente: sono cioè una società di capitale e due cooperative. I numeri di partenza, come si vede nella tabella, sono identici per tutte e tre: 250mila euro di base imponibile Irap e 50mila euro di utile ante imposte. Quando però si passa alle tasse, le cose cambiano. Per le coop, infatti, solo il 30% degli utili entra nell'imponibile Ires (la nuova tassazione societaria, che ha sostituito l'Irpeg) e viene quindi tassato: ed ecco un risparmio di 9mila euro (colonna 2 della tabella). Che aumenta a 12.600 euro, se la coop rientra fra quelle cosiddette «di produzione e lavoro» e può quindi dedurre dall'imponibile la parte corrispondente all'Irap (colonna 3 della tabella).

Come si spiega questa disparità? Tutto nasce da una legge del 1977, che stabilisce che gli utili delle coop non sono



GIGANTE
Le coop sono una realtà di peso nell'economia italiana, soprattutto nell'ambito della distribuzione. L'organizzazione più antica - risale al 1886 - è Legacoop, Lega nazionale delle cooperative e mutue, che ha superato nel 2004 i 7 milioni di soci. A tutte le coop la legge consente la detassazione di una parte degli utili, a condizione che non vengano distribuiti ai soci, ma restino nel patrimonio della cooperativa (FOTO: ERMOK)

COOP E SPA: TASSE CONFRONTO

	SOCIETÀ DI CAPITALI	SOCIETÀ COOPERATIVA	SOCIETÀ COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO
Base imponibile IRAP	250.000	250.000	250.000
Utile bilancio ante IMPOSTE IRAP	50.000	50.000	50.000
IRAP	10.625	10.625	10.625
Utile da bilancio al netto dell'IRAP	39.375	39.375	39.375
Variazione aumento costi indeducibili	2.500	2.500	2.500
Variazione aumento IRAP	10.625	10.625	10.625
Variazioni in diminuzione accantonamenti fondi		27.563	27.563
Base imponibile IRES	52.500	24.938	14.313
Ires stanziata in bilancio	17.325	8.229	4.723
Utile di bilancio al netto delle imposte	22.050	31.145,63	34.652
Variazione aumento costi indeducibili	2.500	2.500	2.500
Variazione in aumento per IRAP	10.625	10.625	10.625
Variazione in aumento per IRES	17.325	8.229	4.723
Variazioni in diminuzione accantonamenti fondi		21.802	24.256
Variazione in diminuzione per IRES		5.761	3.306
Base imponibile IRES	52.500	24.938	14.313
IRES	17.325	8.229,38	4.723
RISPARMIO	-	9.095,63	12.602

I calcoli, in euro, sono stati effettuati su 2 Cooperative a mutualità prevalente e una società di capitali aventi la stessa base imponibile

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA di Mestre

200 CAVALLI, UNA SINFONIA TUTTA DA ASCOLTARE.



Nuova Croma, la più sicura della sua categoria.

FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.

Sulla gamma Fiat:

- Fino a 3.000 euro per l'usato che vale zero.
- Finanziamento ad anticipo zero e tassi che scendono fino a zero*.
- Prezzi bloccati al 2005.

Le Concessionarie ti aspettano sabato 14 e domenica 15.

FIAT

Esempio di finanziamento: Punto 1.3 Multijet Actual 3p prezzo di vendita 9.280 euro, comprensivo dello sconto di 3.000 euro con ritiro di usato che vale zero. Anticipo Zero. 24 rate a 192,40 euro, TAN 3,95%. 24 rate a 172,46 euro, TAN 1,95%. 12 rate a 165,84 euro, TAN 0%. Durata finanziamento 60 mesi. TAN medio 3,18%. TAEG 4,71%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 200,00 euro + bolli. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/01/06. Consumi Fiat Croma: da 6,1 a 9,7 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 160 a 229 g/km. *Escluse Fiat Panda 4x4 e Stilo Feel. www.lamusicaecambiata.fiat.it